

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0996/04
di Bartho Pronk (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Misure restrittive previste dalla Svizzera e contrarie al diritto di parità di trattamento garantito dall'UE

L'imminente adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale implica l'estensione dell'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera ai nuovi Stati membri. Tuttavia, la Confederazione svizzera sembra riluttante ad accettare il principio fondamentale della parità di trattamento della CE, chiedendo che venga applicato un regime giuridico completamente diverso per i nuovi Stati membri, segnatamente il periodo che precede l'adesione stabilito nel trattato di adesione tra l'UE e i nuovi Stati membri.

1. Qual è esattamente la posizione assunta dalla Commissione nel corso dei negoziati in seno al comitato misto sulla libera circolazione delle persone? La Commissione insisterà sul diritto alla parità di trattamento tra i cittadini degli attuali Stati membri e di quelli dei nuovi?
2. In alternativa, potrebbe esistere una base giuridica per un accordo che comporti una discriminazione tra i cittadini degli Stati membri della CE rispetto a quelli di un paese terzo? La Commissione è pronta ad optare per una tale soluzione? Cosa accadrebbe se i nuovi Stati membri non dovessero accogliere tale accordo discriminatorio?

Sulla base del principio *pacta sunt servanda* (osservanza dei patti), gli attuali Stati membri hanno l'obbligo di garantire la libera circolazione incondizionata ai cittadini svizzeri; d'altro canto, però, il principio di preferenza comunitaria prevede che venga accordata precedenza ai cittadini dei nuovi Stati membri rispetto a quelli di un paese terzo.

3. In che modo la Commissione intende risolvere tale paradosso giuridico? (Si prega di rispondere alla mia domanda in maniera precisa, anche nell'eventualità in cui la Commissione ritenga che si giungerà ad un accordo. E' mia intenzione adoperarmi affinché venga effettuato uno studio sulla sua elusione.)
4. Secondo quale base giuridica uno Stato membro potrebbe concedere piena libertà di accesso ai cittadini di un paese terzo, limitando al contempo gli stessi diritti nei confronti dei cittadini di un altro Stato membro?